

Provedadori sora i danari di officii di questa terra e per le camere, con autorità etc. siano electi con pena di ogni officio, stagino per uno anno, non possi esser electi quelli di Colegio. Et li Consieri messeno voler la parte, con questo che siano electi *etiam* quelli è con pena, habino libertà de intrometer et placitar li rei a questo Consejo, con altre clausole *ut in parte*; opinion di sier Luca Trun el consier, in la qual intrò tutti i Savii, e volendola mandar, lo Marin Sanudo andai in renga per contradir, era far Avogadori extraordinari senza il titolo, cossa che feci prender, non si facesse più, et cussì vistomi in renga, fo ditto venissi zoso perchè non la voleano mandar.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini savii su le acque, dar ad Alvise Zucharin l'officio di stimador a doana da poi la morte di Zuan Inchiostro; il qual vol dar ducati 150 e il marzelo a la settimana a l'officio di sora le acque etc.

Io Marin Sanudo contradi, perchè non mi pareva fusse dignità di questo Stado dar expetative ni poi la morte; e feci una bona e brava renga, che per leze non si poteva far, ni l'autorità di Savii sora le acque poteva meter tal parte. Poi dissi zercha il suo officio alcuna cossa, e vuol vender li officii, et non si vede dove vadino li danari etc.

Et sier Marin Morexini mi rispose giustificando etc. dicendo aver libertà di meter tal parte etc. Hor sier Marin Sanudo qu. sier Francesco andò a la Signoria a oferir per el fiol di ditto Zuan Inchiostro ducati 200. Hor sier Piero Lando savio dil Consejo e i Savi a Terra ferma messeno di dar ditta expetativa al fiol dil prefato Zuan Inchiostro per ducati 200, da esser dati per tutto il mexe, et debi risponder per tutto Sabado se 'l la vol, *aliter* sia di ditto Zucharin, qual dava assai più; et in questa intrò quelli sora le acque. E parse al Consejo aprovar questa per haver danari, che se sola quella di Savii sora le acque andava si perdeva, ave 16 di no, et si vene zoso a hore 3 di note.

383 *A dì 15.* La matina non fo alcuna letera da conto. Eri fo spazà per Colegio la copia di le letere di Roma et Napoli zercha li fanti et zente spagnole vien in Romagna, et quello ha dito il Papa a l'Orator nostro, da esser il tutto comunicato a la Christianissima Maestà.

Vene il Legato dil Papa con li Cai di X. Volse audientia in materia di . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et fono sopra il processo di quelli di Seravalle, numero . . .

retenuti, e leto parte di quello, non compiteno di lezerlo tutto.

A dì 16. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, ave audientia con li Cai di X *nescio quid*. Si dice monsignor di Lutrech dà il passo a sguizari 6000 vien per servir il Papa. *Tamen* in Consejo di X hanno questo aviso et in Pregadi nulla habiamo.

Vene l'orator di Ferara *etiam* con li Cai di X; ave audientia, et fo parlato sopra quelle zente spagnole et stratioti che vien.

Vene i rectori di scolari dil Studio di Padoa con zercha 100 scolari venuti zoso di Padoa, et questo perchè, hessendo sequito a Padoa certa cusion tra scolari brexani e bergamaschi, *adeo*, come per letere di sier Marin Zorzi dottor podestà di Padoa se intese, fo feriti alcuni, *unde* volendo proceder, ne fece chiamar numero 21, per il che diti scolari è venuti a la Signoria, dicendo, si questi saranno banditi, il Studio si disfarà e loro voleno andar via. Et la Signoria consultato la materia terminò aquetarli, et fo scritto una letera a li rectori di Padoa, che essendo sequita la pace vadi più mite contra di loro, e diti tornasseno a Padoa et seguitasseno li soi studi

Noto. Come, hessendo capitate certe letere in zifra in man di monsignor di Lutrech, e non potendo cavar la zifra da li soi, le mandono in questa terra a farle cavar a Zuan Sorro secretario nostro, qual è divin in cavar ditte zifre. Per il che lui le cavò e fo mandate a Milan e in Franza con gran satisfaction de esso Lutrech, qual le mandò al Cristianissimo re. Hor in questi zorni dito Lutrech scrisse a l'orator dil Re existente qui monsignor di Rossi, et li mandò 100 scudi d'oro dal sol da esser donadi al ditto Sorro, e la Signoria disse li nostri Secretarii non toleno nulla, et non volseno li accettasse; sichè è cosa notanda.

Di Verona, fo letere dil Governador nostro. Come anderà a Milan, et che è aviso sguizari vien zoso a servizio dil Papa et Lutrech li dà il passo; il qual fe' star molto sopra di sè tutto il Colegio, e terminono far ozi il Consejo di X con Zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la Zonta.

Questo Consejo di X fo molto secretissimo, et fo 383* scritto a Roma a l'Orator nostro et mandate le letere la matina sequente.

A dì 17, Domenica. La Signoria con il Colegio andono in camera dil Doxe a visitarlo, qual è levato dal leto e vestito, e sta bene, et preslo voria venir in Colegio; ma li medici vol stagi in camera.